

# AD



## NUOVE TRADIZIONI

**CASE** - Sul lago di Como da Fedez e Ferragni - **ATTUALITÀ** Progettare con l'intelligenza artificiale - **DESIGN** Illuminazione e gioielli



Elogio dell'imperfezione: una nuova direzione artistica valorizza la matericità della lava e le sue potenzialità di utilizzo nel design e nell'architettura. Sorprendenti, irregolari, poetiche

# SOTTO AL VULCANO

TESTO Elena Dallorso

Una scala monumentale verso l'infinito, collocata da una qualche divinità tellurica nel mezzo della distesa di un deserto. O un camminamento che non porta da nessuna parte custodito da una montagna aspra e altissima. Questione di proporzioni e coordinate, e scala e camminamento sono grandi "soltanto" poche decine di centimetri, la montagna è una roccia e il deserto una superficie di granelli di sabbia. Ma, intanto, l'occhio dell'osservatore si è soffermato sull'oggetto.

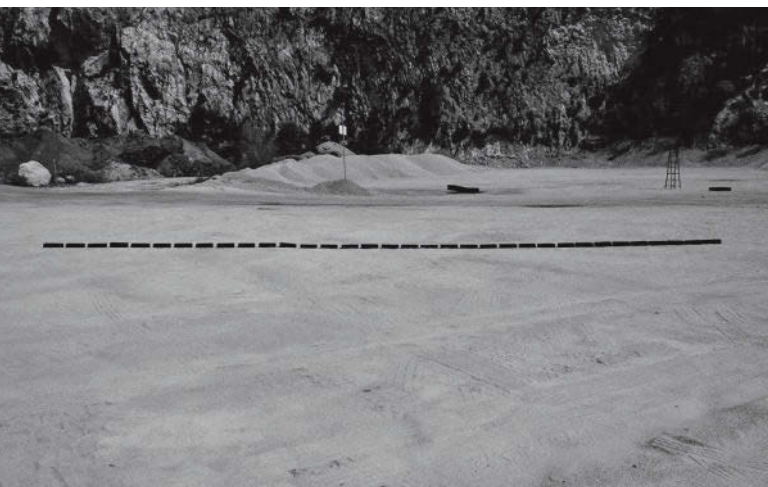
È da questa perdita di dimensioni che nasce lo shooting poetico con cui Francesco Meda e David Lopez Quinoces, insieme al fotografo Stefano Galuzzi, hanno inaugurato la loro direzione creativa per Ranieri, per cui hanno immaginato un nuovo modo di presentare, valorizzandolo, il materiale con cui l'azienda lavora da oltre cent'anni: la lava.

«Abbiamo voluto eliminare ogni riferimento spazio-temporale e accogliere delle suggestioni che arrivano da maestri come Ettore Sottsass, Richard Serra, Donald Judd», spiega Francesco Meda. «La lava è preistorica, ancestrale,



A DESTRA La scala verso l'infinito, uno degli scatti poetici di Stefano Galuzzi per Ranieri Lava.





A SINISTRA, DALL'ALTO David Lopez Quincoces e Francesco Meda e le lastre di lava smaltate che presentano imperfezioni. La foto in bianco e nero fa parte degli scatti realizzati da Stefano Galuzzi.

calda. La estrai dal magma sedimentato nelle colate, recuperando i blocchi dal terreno senza deturpare la montagna. Una pratica che qui intorno al Vesuvio è appannaggio di operai/artigiani che hanno una sapienza antica ma anche una dimestichezza alchemica con la materia». Una materia ruvida, viva, che ogni volta che la si tratta coprendola con smaltature muta dando vita a sorprendenti imperfezioni. «Per noi è stato importante soprattutto questo: far vedere che la lava è naturale, non standardizzata, e dare una svolta alla filosofia aziendale, trasformando quello che fino a ora era stato percepito come un “difetto”, e coperto con smaltature che uniformavano la superficie fino a renderla completamente liscia e irriconoscibile, in un plus. In questa direzione va anche la scelta di colori più trasparenti che valorizzano gli effetti artistici che i metalli presenti in ogni lastra le danno quando il calore li fa affiorare», spiega Meda.

Il trattamento di questa risorsa così preziosa è per la maggior parte artigianale: si estrae in modo responsabile e a basso impatto da concessioni autorizzate e la si lavora sia a mano, con il cesello, sia a macchina, unendo produzione industriale e maestria, per creare, insieme a grandi architetti e artisti (tra i molti anche Vincent Van Duysen e India Mahdavi), progetti contemporanei, che proiettano le potenzialità della lava al di fuori del suo uso tradizionale, talvolta addirittura folkloristico: Olafur Eliasson, per esempio, sta realizzando una cupola di 30 metri in Corea.

A una scala inferiore si colloca invece *Odissea*, la collezione di piastrelle in 2 e 3D e finiture complementari che possono essere accostate in pattern omogenei o variegati, disegnata da Meda e Lopez Quincoces: «Anche qui abbiamo voluto sottolineare le potenzialità del materiale», prosegue Meda. «Gli elementi possono vivere singolarmente o insieme, come se fossero un Lego, dando vita a un gioco di geometrie e di volumi che evidenzia sempre la matericità e l'irregolarità della lava». Incontrollabile, oggi in un modo, domani in un altro. ○

«Per noi è stato importante soprattutto questo: trasformare quello che fino a ora era stato percepito come un “difetto” in un plus» **Francesco Meda**